

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Oggetto: Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 25 del 17/12/2021 – Azione B.5.1 – Adozione della proposta di Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico.

### **LA GIUNTA REGIONALE**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Settore fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 4, comma 5, della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, del dirigente del Settore fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere e l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico del bilancio regionale;

CONSIDERATO il "Visto" del dirigente della Direzione Ambiente e risorse idriche;

VISTA la proposta del direttore del Dipartimento infrastrutture, territorio e protezione civile;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata nell'allegato "Verbale di seduta"

### **DELIBERA**

- Di adottare, ai sensi dell'azione B.5.1 della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la proposta di "Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico" contenuto nell'allegato A, parte integrante del presente atto, ai fini dell'avvio delle consultazioni di VAS di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

**IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA**  
Francesco Maria Nocelli

Documento informatico firmato digitalmente

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA**  
Francesco Acquaroli

Documento informatico firmato digitalmente



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

### DOCUMENTO ISTRUTTORIO

#### Normativa di riferimento in materia di sviluppo sostenibile

- La Risoluzione A/RES/70/1 del 25 settembre 2015 “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” con cui l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile declinata in 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs) con 169 “target”, sottoscritta da 193 Paesi membri dell’ONU, che fanno seguito ai risultati dei precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L’Obiettivo n. 13 dell’Agenda 2030 mira ad affrontare il problema del cambiamento climatico mediante azioni di mitigazione e di adattamento. Tale Obiettivo fa riferimento specificamente all’adattamento laddove stabilisce che occorre:
  - 13.1 Rafforzare in tutti i Paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
  - 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
  - 13.3 Migliorare l’istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l’adattamento, la riduzione dell’impatto e l’allerta tempestiva.

Diversi altri Obiettivi intersecano il tema dei cambiamenti climatici e, in particolare, l’adattamento:

- l’Obiettivo n. 1, relativamente alle persone vulnerabili, mira a ridurre l’esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi (1.5)
  - l’Obiettivo n. 2, con riguardo alla promozione dell’agricoltura sostenibile
  - l’Obiettivo n. 6, con riferimento alla gestione sostenibile delle acque
  - l’Obiettivo n. 7, relativamente all’accesso a fonti di energia sostenibile
  - l’Obiettivo n. 9, a proposito delle infrastrutture resilienti
  - l’Obiettivo n. 11, a proposito delle politiche e piani urbani per la mitigazione e l’adattamento (11b)
  - l’Obiettivo n. 15, con riguardo alla gestione delle foreste e ai suoi punti di contatto con le disposizioni sul LULUCF.
- La delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) di approvazione in data 22 dicembre 2017 della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) - pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018 - nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e si prefigge, peraltro, di conseguire gli obiettivi contenuti nell’Accordo di Parigi. La Strategia costituisce il quadro per le valutazioni ambientali in Italia (Art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e ne è previsto il recepimento da parte di tutte le Regioni italiane ed un riesame periodico. La SNSvS ha terminato il percorso di riesame periodico ed è in fase di approvazione l’aggiornamento della SNSvS.
  - Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii., e in particolare:
    - l’art. 3 quater “Principio dello sviluppo sostenibile”;
    - l’art. 34 “Norme tecniche, organizzative e integrative”, che stabilisce in particolare che *“le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, [...], di una complessiva*



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

*strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere” e che “Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.”*

- Gli accordi di collaborazione tra Regione Marche e Ministero dell'Ambiente, per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, approvati rispettivamente con DGR n. 1602/2018 (repertorio Scritture private e convenzioni Nr. 3919/2018 - Repertorio MATTM n. 11960.05-12-2018) e con DGR n. 4/2020 (repertorio Scritture private e convenzioni Nr. 5858/2020 - Repertorio MATTM n. 224 del 10/02/2020) ed i successivi atti aggiuntivi di proroga e rimodulazione dei rispettivi piani economico-finanziari;
- La deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 25 del 13 dicembre 2021 di approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che ha individuato il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici e quello della resilienza nelle proprie scelte strategiche. La principale azione in tema di adattamento è:
  - l'azione B.5.1 che prevede la definizione di un piano regionale per l'adattamento al cambiamento climatico.
- decreto del segretario generale n. 27/2022, ha individuato i componenti e i compiti della cabina di regia per lo sviluppo sostenibile;

### Normativa di riferimento in materia cambiamenti climatici

- Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) - aperta alla firma nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 (cd. Earth Summit), entrata in vigore il 21 marzo 1994, ratificata in Italia con l. 15 gennaio 1994, n. 65, in G.U. 29 gennaio 1994, n. 23 - adottata dalla comunità internazionale per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, sulla base dei lavori consegnati dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), istituito nel 1988 dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente. L'obiettivo della UNFCCC della stabilizzazione del livello delle emissioni di gas serra nell'atmosfera a un livello tale da evitare pericolose interferenze delle attività umane sul sistema climatico, che onera gli Stati all'adozione di misure di mitigazione e di adattamento.
- Protocollo di Kyoto del 1997, con il quale sono stati introdotti degli obblighi di riduzione delle emissioni a carico degli Stati, oltreché dei meccanismi per consentire agli Stati di rispettare gli impegni assunti in materia climatica. I principali riferimenti al tema dell'adattamento, tra i quali figurano i richiami a quanto previsto dalla UNFCCC, sono l'art. 10, par. 1, lett. b): impegno a formulare, applicare, pubblicare e aggiornare regolarmente programmi nazionali e regionali contenenti misure per facilitare un adeguato adattamento ai cambiamenti climatici, principalmente



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

attraverso tecnologie di adattamento e metodi per migliorare la pianificazione del territorio (art. 10, par. 1, lett. b) (i)); e presentazione di informazioni sulle misure – anche sull’adattamento – adottate (art. 10, par. 1, lett. b) (ii)).

- Accordo di Parigi del 2015 - collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015, aperto alla firma il 22 aprile 2016, entrato in vigore il 4 novembre 2016, ratificato in Italia con l. 4 novembre 2016, n. 204, in G.U. 10 novembre 2016, n. 263 - è un accordo universale, vincolante sui cambiamenti climatici, che costituisce lo strumento attraverso il quale è attualmente regolata sul piano internazionale tale materia, sia sotto l’aspetto delle misure di mitigazione, sia sotto quello delle misure di adattamento. L’Accordo richiama il “principio di equità e responsabilità comuni, ma differenziate e rispettive capacità” ponendo l’accento sul fatto che esso debba essere applicato e interpretato alla luce delle differenti circostanze nazionali. Il fulcro dell’Accordo è costituito dalle Nationally determined contributions (NDCs), che rappresentano gli sforzi compiuti da ogni Paese per ridurre le emissioni e per l’adattamento ai cambiamenti climatici. Le principali disposizioni in tema di adattamento sono:
  - art. 4, par. 2: obbligo di predisporre e comunicare NDCs che contengano informazioni anche sul tema dell’adattamento
  - art. 7: è suddiviso in 14 paragrafi nei quali si affrontano molteplici aspetti dell’adattamento ai cambiamenti climatici, dall’essere un global goal per gli Stati parte, alla sua natura di global challenge, nell’ambito di una governance multilivello in una dimensione locale, subnazionale, nazionale, regionale e internazionale per dare una risposta nel lungo periodo al problema della protezione delle popolazioni, dell’ambiente di vita e dell’ecosistema. Restano, tuttavia, da definire con esattezza gli impegni a carico dei soggetti coinvolti, rispetto a pianificazione, finanziamento e attuazione di misure di adattamento. Ai sensi dell’art. 7.9 tutte le Parti devono, laddove appropriato, occuparsi della formulazione e dell’esecuzione di processi di pianificazione nazionali di adattamento.

Nella COP-24 di Katowice del 2018, è stato definito il Paris Agreement Work Programme (PAWP), con l’adozione di un regolamento attuativo (cd. Paris Rulebook) dell’Accordo di Parigi che tocca anche il tema dell’adattamento. L’organo assembleare della UNFCCC, accogliendo le determinazioni contenute nel rapporto dell’Adaptation Committee, con decisione n. 9/CP.24 ha dato impulso alle Parti affinché rafforzino la pianificazione in materia di adattamento e l’esecuzione concreta dei piani di adattamento, oltreché i possibili co-benefici tra azioni di mitigazione e di adattamento, e procedano al mainstreaming dell’adattamento all’interno della pianificazione di sviluppo.

- La Dichiarazione dell’UNESCO - Declaration of Ethical Principles in relation to Climate Change, 13 novembre 2017, adottata il 15 novembre 2017 dai 195 Paesi membri dell’UNESCO - sui principi etici in relazione ai cambiamenti climatici del 2017, con la quale viene affermata la necessità di affrontare il problema dei cambiamenti climatici ponendo al centro del dibattito globale 6 principi fondamentali, quali: 1) p. di prevenzione, 2) p. di precauzione, 3) p. di equità e giustizia, 4) p. di sviluppo sostenibile, 5) p. di solidarietà, 6) p. della conoscenza scientifica e dell’integrità nel processo decisionale. Nella Dichiarazione sono richiamati in più punti temi legati all’adattamento, ad es. nel Preambolo, negli artt. 2, 4, 6 e 7.
- La Strategia della FAO sui cambiamenti climatici del 2017 che sottende numerose tematiche relative all’adattamento, tra le quali la promozione del miglioramento della capacità tecnica e istituzionale



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

degli Stati membri e l'integrazione tra sicurezza dell'accesso al cibo, comparto forestale e pesca, all'interno dell'agenda internazionale sul clima e nelle iniziative promosse dalla organizzazione stessa.

- La Convenzione sulla lotta contro la desertificazione (UNCCD) - aperta alla firma a Parigi il 14 ottobre 1994, entrata in vigore il 26 dicembre 1996, ratificata in Italia con l. 4 giugno 1997, n. 170, in G.U. 20 giugno 1997, n. 142 - della quale l'Italia è parte contraente nella duplice veste di Paese donatore e di Paese affetto da desertificazione. La Convenzione attribuisce ai cambiamenti climatici un ruolo importante nel processo di desertificazione di ampie aree del pianeta, nel quale sono coinvolte, in particolare, alcune Regioni italiane e l'adattamento ai cambiamenti climatici gioca al riguardo un ruolo fondamentale.
- Il Quadro di riferimento di Sendai - World Conference on Disaster Risk Reduction (WCDRR), Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, adottato a Sendai il 18 marzo 2015, approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, UN Doc. A/RES/69/284, 25 giugno 2015 - per la riduzione del rischio di disastri 2015 – 2030, che prevede espressamente che gli Stati debbano adottare tutte le misure necessarie a prevenire e ridurre il rischio di disastri naturali e cagionati dall'uomo. Esso sancisce, infatti, il passaggio dalla "gestione delle catastrofi", alla "gestione del rischio di catastrofi", attraverso il ruolo di primo piano riconosciuto alle attività di prevenzione. Il tema della gestione e della resilienza in relazione al rischio di catastrofi interseca sotto più aspetti l'adattamento ai cambiamenti climatici, sovrapponendosi ad esso. Al riguardo, l'OCSE ha pubblicato nel 2020 un rapporto nel quale è evidenziata la necessità di allineare e integrare in maniera coerente l'Accordo di Parigi e il Quadro di Sendai nell'attuazione pratica, in relazione all'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici del 2021, con la quale gli Stati membri si impegnano a rendere l'UE, entro il 2050, una società resiliente ai cambiamenti climatici e pienamente adeguata a rispondere ai loro inevitabili impatti. Come già evidenziato dalla Commissione europea nella Comunicazione "Il Green Deal europeo", i cambiamenti climatici continueranno a creare impatti significativi in Europa nonostante gli sforzi profusi per realizzare gli obiettivi di mitigazione. La strategia focalizza l'attenzione sulla definizione di soluzioni e sul passaggio dalla pianificazione all'attuazione e getta le basi per una maggiore ambizione e coerenza delle politiche in materia di adattamento, integrando nel diritto dell'UE l'obiettivo globale in materia di adattamento sancito all'articolo 7 dell'accordo di Parigi e l'azione dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 13 "Lotta contro i cambiamenti climatici". Sono previste azioni di adattamento più intelligente, rapido e sistemico per migliorare le conoscenze e gestire le incertezze ed interventi per aumentare la conoscenza sull'adattamento, così da consentire di migliorare la qualità e la quantità dei dati raccolti sui rischi e le perdite connessi al clima, mettendoli a disposizione di tutti. Infine si prevede il potenziamento della piattaforma europea di condivisione delle conoscenze sull'adattamento (Climate-ADAPT) e la realizzazione di un osservatorio per migliorare la comprensione dei rischi per la salute legati al clima.
- Legge europea per il clima - Regolamento CEE/UE 30 giugno 2021, n. 1119 - che disciplina la materia attraverso un Regolamento, ossia un atto vincolante dell'UE che, ai sensi dell'art. 288 TFUE, ha portata generale, è obbligatorio in tutti i suoi elementi ed è direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri:
  - l'art. 5 tratta specificamente il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici: in esso viene



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

riaffermato, al comma 1, che l'UE e gli Stati membri continueranno ad assicurare il miglioramento della capacità di adattamento come previsto dall'art. 7 dell'Accordo di Parigi, e, al comma 2, che gli Stati membri svilupperanno e realizzeranno strategie e piani di adattamento che includano un quadro esaustivo di gestione del rischio;

- l'art. 6, comma 1, prevede che la Commissione proceda alla valutazione, dapprima entro il 30 settembre 2023 e poi ogni cinque anni, dei progressi collettivamente compiuti dagli Stati membri congiuntamente; le conclusioni rassegnate all'esito di tale valutazione, saranno poi sottoposte al Parlamento e al Consiglio. Al contempo la Commissione valuterà l'adeguatezza delle misure dell'UE per assicurare i progressi sull'adattamento;
- l'art. 7 prevede che, inoltre, entro i medesimi termini, l'UE valuti l'adeguatezza delle misure nazionali adottate per assicurare i progressi in tema di adattamento e sottoponga le conclusioni relative a tale valutazione al Parlamento e al Consiglio. Queste istituzioni, nel caso in cui le misure siano giudicate insufficienti, potranno emanare raccomandazioni dirette al singolo Stato membro, che saranno rese pubbliche; lo Stato membro in questione sarà tenuto a tenere in debito conto tali atti e fornisca spiegazioni alla Commissione su come abbia dato seguito alle raccomandazioni;
- l'art. 8 prevede che le valutazioni di cui agli articoli 6 e 7 non siano basate solo sulle misure nazionali di cui all'articolo 7, ma anche su:
  - o le relazioni dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), del comitato consultivo e del Centro comune di ricerca della Commissione;
  - o le statistiche e i dati europei e globali, compresi le statistiche e i dati del programma europeo di osservazione della Terra Copernicus;
  - o i dati sulle perdite registrate e stimate derivanti dagli effetti negativi del clima e le stime dei costi dell'inazione e di ritardi nell'intervento, se disponibili;
  - o le migliori e più recenti evidenze scientifiche disponibili, comprese le ultime relazioni dell'IPCC, dell'IPBES e di altri organi internazionali;
  - o eventuali informazioni supplementari sugli investimenti ecosostenibili effettuati dall'Unione o dagli Stati membri, e anche, se disponibili, sugli investimenti conformi al regolamento (UE) 2020/852, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili.
- Della Tassonomia della finanza sostenibile (Regolamento (UE) 2020/852), che istituisce un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e individua le attività economiche dell'Unione europea che possono essere considerate sostenibili in base al rispetto di alcune clausole di carattere sociale e di sei obiettivi ambientali:
  - mitigazione del cambiamento climatico;
  - adattamento al cambiamento climatico;
  - uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
  - transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
  - prevenzione e controllo dell'inquinamento;
  - protezione della biodiversità e della salute degli ecosistemi.

I criteri che permettono di stabilire a quali condizioni ciascuna attività economica fornisce un contributo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali identificati, senza arrecare danni significativi a nessuno degli altri cinque (clausola "Do No Significant Harm - DNSH") sono contenuti





## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

in una serie di atti delegati, elaborati con il supporto della Platform on Sustainable Finance, che dettagliano i Criteri di vaglio tecnico.

- Il regolamento delegato (UE) *(c(2021) 2800 final)* della Commissione che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale che, per tutte le attività economiche, richiamano la necessità di:
  - considerare l'attuazione di soluzioni fisiche e non fisiche ("soluzioni di adattamento") che riducono in modo sostanziale i più importanti rischi climatici fisici che pesano su quell'attività.
  - Identificare i rischi climatici fisici che pesano sull'attività, effettuando una solida valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità, conformemente alla procedura che segue:
    - esame dell'attività per identificare quali rischi climatici fisici elencati nell'appendice A dell'Allegato 2 al Regolamento C(2021) 2800 final possono influenzare l'andamento dell'attività economica durante il ciclo di vita previsto;
    - se l'attività è considerata a rischio per uno o più rischi climatici fisici elencati nell'appendice A dell'Allegato 2 al Regolamento C(2021) 2800 final, una valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità per esaminare la rilevanza dei rischi climatici fisici per l'attività economica;
    - una valutazione delle soluzioni di adattamento che possono ridurre il rischio fisico climatico individuato.
  - La valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità è proporzionata alla portata dell'attività e alla durata prevista, così che:
    - per le attività con una durata prevista inferiore a 10 anni, la valutazione è effettuata almeno ricorrendo a proiezioni climatiche sulla scala appropriata più ridotta possibile;
    - per tutte le altre attività, la valutazione è effettuata utilizzando proiezioni climatiche avanzate alla massima risoluzione disponibile nella serie esistente di scenari futuri coerenti con la durata prevista dell'attività, inclusi, almeno, scenari di proiezioni climatiche da 10 a 30 anni per i grandi investimenti.
  - Le proiezioni climatiche e la valutazione degli impatti si basano sulle migliori pratiche e sugli orientamenti disponibili e tengono conto delle più attuali conoscenze scientifiche per l'analisi della vulnerabilità e del rischio e delle relative metodologie in linea con le relazioni del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, le pubblicazioni scientifiche sottoposte ad esame inter pares e i modelli open source o a pagamento più recenti.
  - Le soluzioni di adattamento attuate:
    - non influiscono negativamente sugli sforzi di adattamento o sul livello di resilienza ai rischi climatici fisici di altre persone, della natura, del patrimonio culturale, dei beni e di altre attività economiche;
    - favoriscono le soluzioni basate sulla natura o si basano, per quanto possibile, su infrastrutture blu o verdi;
    - sono coerenti con i piani e le strategie di adattamento locali, settoriali, regionali o nazionali;
    - sono monitorate e misurate in base a indicatori predefiniti e, nel caso in cui tali indicatori non siano soddisfatti, vengono prese in considerazione azioni correttive;



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

- laddove la soluzione attuata sia fisica e consista in un'attività per la quale sono stati specificati criteri di vaglio tecnico nel presente allegato, la soluzione è conforme ai criteri di vaglio tecnico relativi a "non arrecare danno significativo" (DNSH) per tale attività.
- Affinché un'attività sia considerata un'attività abilitante ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) 2020/852, l'operatore economico dimostra, attraverso una valutazione dei rischi climatici attuali e futuri che comprende l'incertezza ed è basata su dati affidabili, che l'attività fornisce una tecnologia, un prodotto, un servizio, un'informazione o una pratica o promuove i loro usi con uno dei seguenti obiettivi principali:
  - incrementare il livello di resilienza ai rischi climatici fisici di altre persone, della natura, del patrimonio culturale, dei beni e di altre attività economiche;
  - contribuire agli sforzi di adattamento di altre persone, della natura, del patrimonio culturale, dei beni e di altre attività economiche.
- Il pacchetto dei Regolamenti della politica di coesione 2021-2027 e del Next generation EU, di cui il Dispositivo per la ripresa e la resilienza costituisce la parte più rilevante e che, in Italia, finanzia il Piano Nazionale per la ripresa e la Resilienza (PNRR), che:
  - destinano alla lotta al cambiamento climatico rispettivamente il 30% e il 37% delle risorse stanziare;
  - introducono l'obbligo di conformità al principio del Do Not Significant Harm (DNSH), imponendo che tutti gli investimenti finanziati rispettino il dettato dell'articolo 17 del Regolamento Tassonomia (UE) 2020/852 e siano in conformità agli Orientamenti tecnici della Commissione europea relativi ai sei obiettivi ambientali.
- La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) - approvata dal MATTM - DG Clima ed Energia, con decreto direttoriale 16 giugno 2015, n. 86 - fornisce una visione strategica nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e delinea insieme di azioni possibili al fine di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sui settori socioeconomici e sui sistemi naturali. Essa costituisce uno strumento per incoraggiare le azioni di adattamento nelle attività di pianificazione a livello nazionale, regionale e locale. La SNAC ha individuato i principali impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse ambientali e su un insieme di settori socioeconomici rilevanti a livello nazionale e ha indicato, per ciascuno di essi, delle proposte di azioni. L'obiettivo generale dell'adattamento è declinato nella SNAC in quattro obiettivi specifici riguardanti:
  - il contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
  - l'incremento della capacità di adattamento degli stessi;
  - il miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità;
  - il coordinamento delle azioni a diversi livelli.
- Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) nella sua prima stesura, elaborata dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), è stato sottoposto dal MATTM a consultazione pubblica, conclusasi a ottobre 2017. Nel 2018 è stata effettuata una sostanziale condivisione del Piano con le Regioni, che hanno inoltre evidenziato l'opportunità di sottoporre il Piano ad una procedura di consultazione strutturata quale quella inclusa nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il MATTM (oggi MASE) ha quindi proceduto con la richiesta di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano. Il nuovo Piano Nazionale di Adattamento ai





## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Cambiamenti Climatici, che aggiorna e implementa il PNACC del 2018, è nella fase di consultazione prevista nella procedura di VAS, che ha una durata di 45 giorni a partire dal 16 febbraio 2023. In particolare il PNACC è uno strumento di pianificazione nazionale per supportare le istituzioni nazionali, regionali e locali nell'individuazione e nella scelta delle azioni di adattamento più efficaci a seconda del livello di governo, del settore di intervento e delle specificità del contesto, favorendo l'integrazione dei criteri di adattamento nei processi e negli strumenti di pianificazione. Nello specifico, il PNACC fornisce una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici allo scopo di contenere la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, ad aumentare la resilienza agli stessi e a migliorare le possibilità di sfruttamento di eventuali opportunità

### Motivazione

Lo sviluppo sostenibile, dopo l'approvazione dell'Agenda 2030, abbandona la visione settoriale a favore di un nuovo modello di formulazione delle politiche trasversale e di interconnessione delle dimensioni della sostenibilità, che implica l'acquisizione della capacità di comprendere e mettere a sistema le relazioni tra diversi obiettivi e settori.

In questo nuovo contesto culturale, e a valle dell'approvazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è stata approvata con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 25 del 13 dicembre 2021 in attuazione dell'art. 34 del D.lgs n. 152/2016. In particolare, secondo l'art. 34 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., le Strategie regionali di sviluppo sostenibile:

- indicano, insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere
- definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

La SRSvS ha una specifica scelta strategica (scelta B) che affronta l'argomento dei cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate. In particolare le 14 azioni della scelta strategica B convergono verso la creazione degli elementi necessari a garantire la capacità di affrontare adeguatamente gli eventi legati al cambiamento climatico e l'azione B.5.1 prevede la definizione di un piano regionale per l'adattamento al cambiamento climatico (di seguito Piano clima).

Il tema dei cambiamenti climatici e, in particolare, dell'adattamento è presente anche nelle altre scelte strategiche e nei vettori di sostenibilità della SRSvS quali:

- la scelta A che sviluppa il tema della resilienza in termini di prevenzione e riduzione dei rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità;
- la scelta C che riconosce il valore dei servizi ecosistemici e la tutela la biodiversità;
- la scelta D che persegue l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;
- la scelta E che promuove la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili
- i quattro vettori "Conoscenza comune", "Capacity building", "Educazione, informazione, comunicazione" e "Sussidiarietà, partecipazione e partenariati" che individuano gli strumenti



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

trasversali che agiscono come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030.

I presupposti della scelta strategica B della SRSvS, relativa al tema dei cambiamenti climatici, si ritrovano in molteplici atti emanati da organismi internazionali, europei e nazionali, riportati nella normativa di riferimento e qui interamente richiamati. A partire dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1992 in poi, la comunità internazionale ha regolamentato specificamente diversi aspetti dell'azione sul clima, al fine di affrontare e prevenire le cause e gli impatti dei cambiamenti climatici che, più in generale, si ripercuotono gravemente sull'ambiente e su ampia parte della sfera socio economica, intersecando anche la sfera dei diritti umani. Anche a livello europeo la Strategia di adattamento dell'UE evidenzia che le strategie e i piani nazionali, regionali e locali di adattamento sono considerati dalla Commissione europea lo strumento più efficace per preparare gli Stati Membri a valutare gli impatti, la vulnerabilità e le opzioni di adattamento e quindi ad affrontare gli impatti previsti dei cambiamenti climatici in tutti i settori. A livello nazionale la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) costituisce uno strumento per incoraggiare le azioni di adattamento nelle attività di pianificazione a livello nazionale, regionale e locale.

L'attuazione dell'azione B.5.1, per la definizione del Piano clima, è stata finanziata attraverso:

- il secondo accordo di supporto per la definizione della SRSvS, sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente (ora MASE) e approvato con DGR n. 4/2020 (repertorio Scritture private e convenzioni Nr. 5858/2020 - Repertorio MATTM n. 224 del 10/02/2020);
- progetto di cooperazione territoriale europea ADRIACLIM, programma 2014 – 2020 INTERREG V-A ITALY-CROATIA, in cui la Regione Marche è partner. Il progetto ADRIACLIM, che si conclude a fine giugno 2023, intende migliorare la resilienza climatica nell' area costiera adriatica, aumentando la capacità di sviluppare nuovi piani di adattamento climatico e aggiornare quelli esistenti e sviluppare strategie di mitigazione. All'interno del progetto è stata individuata la guida tecnico operativa con la funzione di coordinare il gruppo di lavoro trasversale e di definire il Piano Clima incardinata nei settori VAA e FRC.

È importante evidenziare che il progetto ADRIACLIM si inserisce, insieme ai progetti INTERREG ITALIA-CROAZIA STREAM (sulla gestione delle alluvioni) e CASCADE (sulla gestione integrata dell'area costiera) in una più ampia azione regionale che vede più direzioni (Ambiente, Protezione Civile e Cooperazione Territoriale europea) coinvolte nell'attuazione integrata di questi progetti.

All'interno del progetto ADRIACLIM l'Assessore all'Ambiente della Regione è stato invitato a Bruxelles il 28.02.2023 per presentare l'esperienza della Regione in merito alla necessità di elaborare un piano di adattamento ai cambiamenti climatici regionale. L'evento è stato organizzato dall'intergruppo SEArca (Seas, Rivers, Islands and Coastal Areas) per discutere in merito al cambiamento climatico e alla resilienza costiera.

L'adesione al progetto ADRIACLIM ha garantito di sviluppare il Piano clima con un approccio scientifico fornito dai partner del progetto AdriaClim (CMCC Foundation, CNR-ISMAR, ARPA Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna) e un costante confronto con Enti che hanno un'elevata esperienza nel settore dei cambiamenti climatici. Inoltre, la Regione è stata affiancata durante la definizione del Piano clima



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

dell'ATI costituita da Fondazione CIMA (mandataria), Eurac Research e dall'Università Politecnica delle Marche, selezionata a valle di un bando di gara per l'affidamento del servizio.

Il Piano clima è stato sviluppato all'interno delle collaborazioni istituzionali attivate a livello nazionale per garantire la diffusione delle politiche di sviluppo sostenibile anche grazie al progetto CREIAMO.PA, finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014/2020, ed in particolare:

- gruppi di lavoro tra Regioni che affrontano temi specifici della SNSvS. Nello specifico il MATTM ha proposto il tema della resilienza da sviluppare in territori colpiti da eventi sismici costituendo il gruppo di lavoro tra le Regioni Abruzzo, Marche e Umbria (GdL resilienza), al fine di individuare il percorso per sviluppare le metodologie e i temi della "resilienza e sostenibilità" da inserire all'interno delle singole SRSvS. Grazie a tale collaborazione la Regione Marche ha presentato una Voluntary Local Review, insieme alle Regioni del raggruppamento, allegata alla Voluntary National Review presentata dall'Italia al Forum politico di altro livello per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite svoltosi a luglio 2022 e ha partecipato alla COP 27 (conferenza annuale delle Nazioni Unite dedicata al cambiamento climatico) a novembre 2022, presentando all'interno del Padiglione Italia l'esperienza regionale di coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e cittadinanza globale.
- linea d'intervento 5 del progetto CREIAMO.PA "Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici" che ha fornito indicazioni per l'elaborazione di quadri climatici alla base della valutazione delle criticità e delle vulnerabilità del territorio.

La definizione del Piano clima ha rappresentato un processo collettivo, reso possibile grazie all'individuazione di una governance multi-settore in grado di combinare tutte le dimensioni coinvolte dai cambiamenti climatici. Il Piano clima, essendo attuativo della SRSvS, è governato dalla cabina di regia, composta dai Dirigenti apicali dei Dipartimenti regionali. La cabina di regia si avvale di un livello intermedio formato dai referenti individuati dai Direttori di Dipartimento che seguono l'attuazione delle politiche afferenti allo sviluppo sostenibile e che collaborano alla definizione del Piano Clima. Al fine di garantire l'interazione di diversi settori regionali, il dialogo fra le diverse competenze e coordinare il contributo delle diverse strutture regionali coinvolte nella definizione del Piano clima sono stati svolti diversi momenti di coinvolgimento per affrontare le tematiche specifiche (fattori/risorse) afferenti alle diverse strutture organizzative regionali. I primi incontri sono stati svolti per la definizione del quadro climatico attraverso i seguenti n. 8 momenti:

Struttura coinvolta	Fattori/risorse	DATA incontro
Protezione civile e Sicurezza del territorio	Rischio idrogeologico	Mar 5/07/22 ore 15:00
Protezione civile e Sicurezza del territorio	Previsioni meteo e nivologia	Mar 12/07/22 ore 9:00
Protezione civile e Sicurezza del territorio	Industrie rischio incidenti rilevanti	mart 19/07/22 ore 9.30
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali, Settore Mobilità e TPL, Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere	Trasporti, qualità aria ed energia	mart 12/07/22 ore 11.00
Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale	agricoltura	Gio 14/07/22 ore 9:00
Direzione Attività produttive e imprese (pesca e acquacoltura)	Pesca ed acquacoltura	Ven 15/07/22 ore 11:00
Settore Turismo	Turismo	Lun 11/07/22 ore 9:00
Asur	Salute	mart 19/07/22 ore 11:00



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Per l'individuazione delle vulnerabilità e dei rischi il 14 novembre 2022 è stato inviato un questionario a tutti i dipendenti di regione Marche per raccogliere le conoscenze e la percezione degli esperti riguardo ai principali pericoli climatici attuali e futuri e ai settori più vulnerabili che caratterizzano la Regione Marche. Successivamente, sono stati svolti specifici incontri, preceduti in data 22 novembre 2022 da un Webinar di illustrazione della metodologia di analisi che si basa sullo strumento delle catene di impatto. A tale evento sono state invitate tutte le strutture coinvolte. Dopo tale webinar sono stati svolti i seguenti incontri di approfondimento:

Struttura Regione Marche	Fattori/risorse	DATA incontro
Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale	Suolo	29/11/2022
Settore Territori Interni, parchi e rete ecologica regionale	Ecosistemi	5/12/2022
Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere	Energia	12/01/2023
Direzione Ambiente e risorse idriche	Aree costiere	12/01/2023
Direzione Ambiente e risorse idriche	Risorse idriche	13/01/2023

Per l'individuazione della capacità di adattamento sono stati predisposti nel mese di gennaio 2023 dei questionari suddivisi per fattori e risorse che hanno coinvolto le seguenti strutture:

Struttura Regione Marche	Questionario capacità adattamento: fattori e risorse
Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere	Energia
Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale	Agricoltura
Direzione Attività produttive e imprese (pesca e acquacoltura)	Pesca
Settore Turismo	Turismo
Settore Mobilità e TPL	Infrastrutture trasporto
Salute	Salute umana ed animale
Settore Territori Interni, parchi e rete ecologica regionale, Settore Forestazione e politiche venatorie - SDA AP/FM	Ecosistemi
Direzione Ambiente e risorse idriche	Aree costiere
Direzione Ambiente e risorse idriche	Risorse idriche

Infine sono state inviate ai settori interessati dalle misure di adattamento specifiche note di condivisione delle linee di azione/misure del piano (turismo ID: 28825717|22/02/2023|FRC; pesca ID: 28828301|22/02/2023|FRC; Ecosistemi ID: 28828566|22/02/2023|FRC, Acqua ID: 28828579|22/02/2023|FRC; Agricoltura ID: 28828647|22/02/2023|FRC; Coste ID: 28828790|22/02/2023|FRC; Urbanistica ID: 28829085|22/02/2023|FRC, Rischi ID: 28841921|23/02/2023|FRC) e una nota generica (ID: 28864267|27/02/2023|FRC) di richiesta della conferma dei nominativi dei soggetti che in qualche modo hanno contribuito alla redazione del piano clima (es. fornitura di dati, partecipazione agli incontri, ecc.).

A fianco del coinvolgimento interno, il Piano clima è stato sviluppato attraverso processi informativi e partecipativi svolti attraverso due modalità distinte, ma integrate: incontri rivolti ai cittadini gestiti dal Forum regionale per lo sviluppo sostenibile ed incontri con i principali stakeholder sia interni che esterni alla Regione. Gli obiettivi degli incontri sono stati quelli di diffondere l'informazione e di raccogliere le istanze utili ad influire nella definizione dei punti chiave. Sono stati svolti i seguenti incontri:

- maggio e giugno 2022 - Forum regionale per lo sviluppo sostenibile – edizione 2022: 6 incontri



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

pubblici propedeutici alla definizione del Piano, rivolti ai Cittadini suddivisi per la zona entroterra (17 maggio “Il clima nelle Marche: presente e futuro”, 26 maggio, “Verso il Piano Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico. Focus on: Natura”, 9 giugno “Verso il Piano Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico. Focus on: Società ed economia”) e per la zona costiera (19 maggio “Il clima nelle Marche: presente e futuro. Focus on: Il sistema costiero marchigiano nel clima che cambia”, 31 maggio “Verso il Piano Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico. Focus on: Natura”, 16 giugno “Verso il Piano Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico. Focus on: Società ed economia”). Tale processo partecipativo è illustrato nel “2 *rapporto di engagement*” pubblicato sul sito regionale dedicato allo sviluppo sostenibile, che restituisce e comunica il percorso sviluppato e la partecipazione della Regione Marche ad eventi internazionali.

- 31 marzo 2022 - webinar di presentazione delle attività previste per la definizione del Piano dal titolo “Incontro Verso il piano di adattamento climatico per la Regione Marche”, rivolti ai dipendenti della Regione Marche e Soggetti competenti in materia ambientale;
- 21 febbraio 2023 - webinar di confronto sul Piano di adattamento ai cambiamenti climatici dal titolo: “Il clima e il rischio climatico nelle Marche”, rivolti ai dipendenti della Regione Marche, Soggetti competenti in materia ambientale, mondo della ricerca, ordini professionali.

In sintesi il metodo adottato per la definizione del Piano clima è caratterizzato dai seguenti elementi:

- una guida tecnico operativa incardinata nei settori VAA e FRC con la funzione di coordinare il gruppo di lavoro trasversale e di definire il Piano;
- approccio scientifico curato con il contributo dell’ATI costituita da Fondazione CIMA (mandataria), Eurac Research e dall’Università Politecnica delle Marche e dai partner del progetto AdriaClim (CMCC Foundation, CNR-ISMAR, ARPA Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna);
- percorso di partecipazione che ha coinvolto esternamente i principali stakeholder ed i cittadini marchigiani ed internamente alla Regione diverse strutture.

Il Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico della Regione Marche è organizzato in un testo principale ed in una serie di appendici di approfondimento, contenuti nell’allegato A, parte integrante del presente atto. Il Piano è strutturato come di seguito indicato.

Il *Capitolo 2* presenta un quadro sintetico rispetto al contesto climatico della Regione. Gli approfondimenti metodologici su metodi e modelli e la descrizione dettagliata dei singoli indicatori climatici sono riportati in *Appendice A*.

Il *Capitolo 3* presenta una descrizione sintetica dei principali fattori e risorse (territoriali, ambientali, sociali, economici, ecc.) che possono subire effetti dai cambiamenti climatici in atto. La descrizione degli indicatori utilizzata per l’analisi di fattori e risorse è riportata in *Appendice B*.

Il *Capitolo 4* sintetizza le vulnerabilità ai cambiamenti climatici di alcuni fattori e risorse considerati e individuare gli elementi di criticità e i rischi chiave. I risultati completi dell’analisi sono riportati in *Appendice C*, mentre nell’*Appendice D* è descritta la capacità di adattamento già presente nella Regione Marche.

Il *Capitolo 5* individua gli Obiettivi e linee di Azione del piano, sintetizzate nell’*Appendice E*, in cui è riportata anche una prima proposta degli indicatori di processo del Piano.



## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Il *Capitolo 6* riporta gli elementi principali del monitoraggio integrato PRACC-VAS, che saranno sviluppati nel “Programma di Monitoraggio”.

L’*Appendice F* riporta il Rapporto Ambientale (Appendice F.1) relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la sintesi non tecnica con i principali contenuti del Rapporto Ambientale (Appendice F.2) e lo screening di valutazione di incidenza (Appendice F.3).

In questa fase l’adozione del “Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico” è strumentale all’avvio delle consultazioni di VAS di cui all’art. 14 del D.lgs. 152/2006.

### Esito dell’istruttoria

Per quanto sopra riportato si propone l’adozione di conforme deliberazione.

Il sottoscritto, in relazione alla presente deliberazione, dichiara, ai sensi dell’art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell’art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014

Il responsabile del procedimento  
*Patrizia Giacomini*

Documento informatico firmato digitalmente

## **PARERE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI, CAVE E MINIERE**

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell’atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione.

Attesta, altresì, che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico del bilancio regionale.

Il sottoscritto, in relazione alla presente deliberazione, dichiara, ai sensi dell’art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell’art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il dirigente del Settore  
*Massimo Sbriscia*

Documento informatico firmato digitalmente





## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

### VISTO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE AMBIENTE E RISORSE IDRICHE

Il sottoscritto, considerato il documento istruttorio e il parere reso dal dirigente del Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della LR n. 18/2021, appone il proprio "Visto".

Il dirigente della Direzione  
*David Piccinini*

Documento informatico firmato digitalmente

### PROPOSTA DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione. Dichiara, altresì, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il direttore del Dipartimento/Il Segretario generale  
*Nardo Goffi*

Documento informatico firmato digitalmente

## ALLEGATI

Allegato A: proposta di "Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico" organizzato in un testo principale e dalle seguenti appendici di approfondimento:

Appendice A – Quadro climatico

Appendice B – Fattori e risorse

Appendice C - Analisi Vulnerabilità e rischi

Appendice D – Capacità di adattamento

Appendice E - Obiettivi e linee di Azione del piano

Appendice F – Documentazione per la Valutazione Ambientale Strategica.

